ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.i

Il lavoro delle donne

L'Unione del lavoro delle donne di Parigi ha solennemente inaugurata in questi giorni la sua esposizione.

L'Unione del lavoro delle donne è una società filantropica fondata alcuni mesi fa, che si prefigge di combattere lo sfruttamento della donna, permettendole di vivere col prodotto del suo lavoro.

Lo scopo è importantissimo; si tratta di un difficilissimo problema sociale che le associate sperano di risolvere, offrendo alle donne che lavorano in casa un luogo nel quale il lavoro esposto possa esser venduto per loro conto, senza che abbiano a sopportare altre spese, a l'infuori di una ritenuta dell'8 per cento sulla vendita. Si sopprimono in tal modo gl' intermediari.

L'Unione del lavoro delle donne ha raccolto per la sua prima esposizione molti buoni lavori; ricami, lavori d'ago, merletti, fiori, biancherie ed anche opere d'arte, come acquerelli, ventagli e terre cotte.

Il bellissimo esempio dovrebbe trovare tra le nostre signore delle grandi città delle imitatrici.

Le condizioni di tante ragazze povere e oneste ne sarebbero grandemente sollevate.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo del Re a Ravenna.

Ravenna 25. Il Re arriverà il 6 di settembre alle ore 8 ant. Probabilmente il 7 si inaugurerà alla presenza del re il monumento ai martiri.

Baccarini parte per Cervia invitato dagli elettori.

Il manifesto del Comitato cittadino di Rimini.

Rimini 25. È uscito il manifesto del Comitato cittadino annunciante la venuta del Re. Il comitato si affida al patriottismo e alla cortesia della città. *Il manifesto è coperto di oltre cento* firme dei primi cittadini di ogni classe.

L'arrivo del Re a Forlì.

Contrariamente alle voci corse Crispi arriverà a Forlì martedì in una al re. Calcolasi l'arrivo verso le ore 10 ant.

Il Re Milan in Cadore.

Pieve di Cadore 25. È giunto il Re di Serbia, sotto il nome di conte Takova, proveniente dall'Austria, ed è partito stamane per Cortina d'Ampezzo e l'Austria.

I reduci faentini per l'arrivo dei reali.

La Società dei reduci riunita in assemblea generale, respingeva con 118 voti contro 16 la proposta avanzata da 27 soci di partecipare al ricevimento dei reali.

Un applaudito discorso di Fortis all'adunanza dei reduci di Forlì.

Nell'adunanza dei reduci veterani indetta allo scopo di intervenire con bandiera al ricevimento dei reali, parlarono l'on. Fortis e l'avvocato Brasini appoggiando la proposta; Fratti e Pirelli contro.

Fu assai vivace la discussione fra il Fratti e il Brasini.

L'on. Fortis, assai applaudito, parlò in *senso conciliativo*, dicendo la bandiera essere superiore ai partiti e che rappresenta l'idea unitaria.

Erano presenti 332 soci, di questi 220 votarono in favore 112 contro.

La partenza del principe Amedeo per la Romagna.

Torino 26. Amedeo accompagnato dal conte di Torino col seguito è partito da Torino alle ore 6,40 direttamente per Rimini.

Si reca alle grandi manovre.

Fu ossequiato alla stazione dalle autorità e da molti cittadini.

L'arrivo del duca d'Aosta a Imola.

Imola 26. Alle 6,15 fu di passaggio dalla nostra stazione ferroviaria il duca d'Aosta.

Grande folla con banda, fece calorose ovazioni ad Amedeo che parlando col senatori Ricci e Scarabelli, col sottoprefetto Palomba e col sindaco Zappi disse parole entusiastiche della Romagna.

Lo accompagnava il figlio.

A Cesena.

Il principe Amedeo è arrivato alle ore sette e dieci di ieri a Cesena.

Fu salutato alla stazione da circa duecento persone, dalla Giunta, dal Prefetto, dal generale Driquet coi quali si intrattenne.

Partendo fu salutato da ripetuti evviva al re.

Tentativi per creare dimostrazioni ostili in occasione del viaggio del Re in Romagna.

Fra le voci che si sentono con più insistenza vi è quella che in questi giorni abbia passato le Alpi una discreta quantità di oro francese che verrebbe impiegato nel tentativo di creare dimostrazioni ostili contro il Re e Crispi nel viaggio prossimo in Romagna. (?)

Un sequestro.

Fu sequestrato il giornale socialista *La Rivendicazione*, per quattro articoli, due dei quali di Amilcare Cipriani.

Le grandi manovre in Romagna

La seconda fazione.

Il partito Nord (divisione Guidotti) per contrastare l'avanzarsi del nemico, aveva occupato i contrafforti di Montaletto, Santamaria di Scacciano e Misano.

Il partito Sud (divisione Guidorossi) rinforzato dal 4.0 bersaglieri, doveva continuare il movimento offensivo ed incalzare l'avversario, attaccando colle brigate *Roma* e *Pinerolo* che erano sostenute dai relativi reparti d'artiglieria rispettivamente alla sinistra e alla destra della linea difesa.

Il combattimento si impegna contemporaneamente alle due ali.

Dal lato di Montaletto e Santamaria l'attacco è diretto dal 79.o e 80.o di fanteria, (partito Sud) con quattro batterie divisionali, contro la brigata *Regina* sorretta da un uguale numero di pezzi d'artiglieria che aprono il fuoco paralizzando i movimenti dell'artiglieria nemica.

La posizione avvantaggiosa rende da questa parte impotenti i tentativi fatti dal partito Sud per avanzarsi.

Intanto la brigata Pinerolo col 4.o bersaglieri avviluppano la destra della linea di difesa, contrastando alla brigata *Reggio* l'occupazione del Misano. Infine il 4.o bersaglieri con marcia coperta occupa di sorpresa Serra sostenendo un breve attacco alla baionetta col 9.o fanteria.

In generale il combattimento, che ha durato fino alle ore 11 ant. si pronunziò con accanimento su tutta la linea con esito brillante per entrambi i partiti.

COSE D'AFRICA

Debeb perdette undici capi.

Massaua 26. Si assicura che nel combattimento di Saganeiti, Debeb perdette 11 capi. Si sarebbe ritirato l'indomani oltre Senape.

Nuovi particolari sul fatto di Saganeiti.

La *Tribuna* pubblica interessanti informazioni raccolte dalla bocca dei reduci da Massaua col piroscafo *Scrivia*.

Finora non fu trovata nessuna traccia degli ufficiali periti. Soltanto un basci-buzuk portò a Massaua la sciarpa e la sciabola del tenente Poli.

I telegrammi comunicati dal ministero alla stampa sullo scontro erano solo un breve riassunto del dispaccio di Baldissera che inviò un telegramma di cinquemila parole. Il colpo per catturare Debeb era benissimo organizzato. Sarebbe certo riuscito, senza la perdita di tre giorni.

È esclusa ogni responsabilità del comando su ciò che avvenne durante la marcia.

È pure escluso che il colpo di Saganeiti facesse parte di un programma di nuove occupazioni.

La spedizione di barambaras Kaffel su Keren sarebbe stata fatta allo scopo di sbarazzarsi di questo alleato.

Il tenente Viganò, che faceva parte della colonna Cornacchia, prima di partire per la spedizione abbracciò i compagni dicendo: di certo che non sarebbe tornato.

ALL' ESTERO

Tra Crispi e Kalnoky.

Eger 25. Kalnoky è giunto da Vienna stamane di buon'ora. Crispi giunse alle 10 ant. Fu ricevuto alla stazione da Kalnoky. Dopo i saluti cordialissimi, i ministri salutati dal pubblico recaronsi all' Hotel Vergel ove conferirono.

Eger 25. Crispi conferì con Kalnoky fino a mezzodì. Poscia alle tre pom. vi fu pranzo all' Hotel Waisel a cui parteciparono Kalnoky, Crispi e i loro seguiti.

Crispi ha proseguito quindi il viaggio per l'Italia via Monaco.

Quel che fu messo a protocollo al convegno di Friedrichsruhe.

Londra 25. Il corrispondente da Berlino dello *Standard* crede di sapere che Crispi e Bismarck si occuparono del progetto attribuito alla Russia di abbandonare momentaneamente la Bulgaria a sè stessa per trasferire nell'Asia minore il centro d'azione della sua politica orientale; però le potenze della lega, per la pace non considererebbero che anche con questo cambiamento la diversione della Russia possa cessare di essere una minaccia per l'attuale equilibrio del Mediterraneo e si sarebbe a Friedrichsruhe conchiuso specialmente a tale soggetto un nuovo accordo che sarebbesi messo anche a protocollo.

I due colloqui.

Eger 25. Crispi e Kalnoky, ebbero due lunghi colloqui. I due ministri si congedarono visibilmente soddisfatti del l' incontro.

Per la non rinnovazione del trattato di commercio franco-italiano.

Macon 25. Il Consiglio generale approvò la mozione che non si rinnovi il trattato di commercio con l'Italia, la cui rottura fu così favorevole, secondo la mozione, ai prodotti agricoli francesi e produsse un rialzo sensibile nei prezzi del bestiame.

Condanna a morte di 12 briganti.

Sofia 25. La Corte marziale di Tatewen condannò a morte 12 briganti e ai lavori forzati 80 dei loro complici. La voce d'un attentato contro Ferdinando è assolutamente falsa.

Per un colpo di mano su Tripoli.

Si conferma che le otto corazzate francesi in partenza da Tolone debbano recarsi in Tunisia mantenendosi in crociera tra quella reggenza e la Tripolitania, per tema di un colpo di mano dell'Italia su Tripoli, o forse per appoggiarne uno della stessa Francia.

Situazione fosca.

Si attribuiscono scopi militari e pacifici all'ordine dato dal ministero di sollecitare l'armamento della Spezia.

L'*opinione* pubblica da questi ordini, dalle notizie che giungono dei francesi nella Tunisia, dagli armamenti della Corsica e dai convegni di Friedrichsruhe e di Eger, trae degli oscuri auspici; molti credono a qualche grossa novità e siccome tutti sono nel buio assoluto figuratevi i commenti che corrono anche nei circoli politici, i quali, per quanto bene informati, ora ne sanno poco di più del comune dei mortali.

Per il ristabilimento del potere temporale.

Nel Congresso cattolico tenutosi in questi giorni a Friburgo, con l'intervento di varie rappresentanze della «*Gioventù cattolica*» d'Italia, Austria, Germania e Francia, fu deciso d'iniziare una nuova grande agitazione europea pel ristabilimento del potere temporale e per fondare all'uopo una «Lega internazionale cattolica».

Il papa, avrebbe applaudito a questi sentimenti, mandando ai congressisti la sua apostolica benedizione.

TELEGRAMMI

Monaco di Baviera 25. Crispi giunse alle 7.58 pom. fu ricevuto alla stazione dal ministro d'Italia. Crispi proseguì alle 8.50 per Milano ove arriverà domani, 26, nelle ore pomeridiane.

Verona 26. Crispi è giunto alle ore 10.58; fu ricevuto dalle autorità. Crispi fece una passeggiata in città. Riparti alle ore 12.20 per Milano.

Milano 26. Crispi è giunto alle 8.40 pom. salutato alla stazione dalle autorità. Ripartì alle 5.54 per Monza ove pernotterà. Resterà domani a Milano.

Napoli 26. È giunto il piroscafo *Scrivia* col conte Antonelli che è partito per Roma.

IN GIRO PEL MONDO

L'eruzione dell'isola Vulcano.

L'eruzione nell'isola Vulcano continua violentissima.

Ieri bruciò un bosco di ginestre.

L'approdo all'isola è impossibile.

Il vulcano lancia sassi incandescenti, scorie, e lapilli a grande distanza.

A Regia Cisterna e a Pagano gli abitanti sono tutti fuggiti.

Un terribile nubifragio.

Ai giornali di Vienna scrivono da Korneuburg:

Sono pervenute qui notizie del terribile acquazzone caduto verso le 9 di sera che devastò completamente la regione fra il bosco di Ernstbrunn ed i monti di Michelstädten. Furono specialmente colpite le località di Michelstadten, Grafensulz, Schietz, Patzdorf, An, Klement e più di tutte Niederleis.

Su quest'ultimo villaggio che è come incassato giù nella valle, si precipitarono improvvisamente furiosi torrenti dalle vicine alture con tale violenza che gli abitanti dovettero fuggire sull'istante per salvare la vita. In pochi minuti il villaggio era inondato, l'acqua saliva ad un metro di altezza. Molte bestie e pollame perirono nei flutti. Una fila di 20 case fu completamente rasa al suolo; la maggior parte delle altre rimasero sconquassate. Interi granai colmi di frutta ed una quantità notevole di attrezzi rurali furono portati via dall'onde. Ma per troppo i danni non si limitarono alle case. Vi sono parecchie vittime umane.

Una famiglia di Vienna che in occasione della festa del villaggio ricorrente il di dopo era venuta a visitare certi parenti in Niederleis, ed accolta alla stazione di Latzendorf con carrozza a due cavalli sull'ingresso del villaggio cadde da un ponte nei flutti muggenti. Madre e figlio annegarono, due signori col cocchiere poterono salvarsi.

Parimente annegò un cittadino col suo cavallo nel torrente di Zaya.

I contadini fuggivano sugli alberi e sui tetti delle case, i quali si sfasciavano sotto di loro e perciò molti riportarono gravi lesioni.

Tutta la regione presenta un aspetto indicibile di desolazione. I danni sono enormi.

Da ultime notizie risulta che in Aspero annegarono 8 persone, in Luretsdorf quattro, in Ladendorf sono cadute 20 case.

Napoleone III predecessore di Bargossi.

Il *Fremdenblatt* racconta che trovandosi Luigi Bonaparte nel primi di giugno dell'anno 1830 a Nuova York, scommise con un americano 1000 dollari che percorrerebbe a piedi 18 miglia inglesi in 140 minuti.

La scommessa fu messa in esecuzione il 7 giugno nel Vauxhall, che misurando 820 piedi di lunghezza, il principe Napoleone doveva percorrere 115 volte e mezza.

Non gli riuscì però che di fare 65 giri, ossia 10 miglia e mezza, in 97 minuti e poi cadde sfinito tra le braccia degli amici.

Un bevitore di sangue.

In una bettola posta fuori di una porta a Bari, i fratelli Lorenzo e Francesco Rossini, bottai, litigarono con tal Nicola Catalano detto «Venetta» che giurò vendetta.

Attese con quattro compagni i due fratelli fuori dell'osteria, in un sito deserto. Come li videro, furono loro addosso armati di coltello.

Uno dei compagni del Catalano, certo De Nitto Angelo si slanciò sul Lorenzo Rossini e lo ferisce alla gola. Il Catalano dà addosso a Francesco che riesce a parare il colpo.

Lorenzo cade a terra colla gola aperta. Mentre il fratello del ferito cerca recargli soccorso il Nicola Catalano si inginocchia a terra, accosta al morto, e avvicinando le labbra alla di lui ferita ne succhia avidamente il sangue. Poi si dà alla fuga, seguito dagli altri suoi compagni.

La sera dopo il fatto si costituirono il De Nitto e il Catalano. La popolazione assediò per lungo tempo la caserma dei carabinieri, volendo aver tra le mani l'assassino e il bevitore di sangue per sbranarli.

Soldato nel 1808 ed aspirante ad un impiego nel 1888.

Ultimamente lord Randolph Churchill si trovava a Canterate presso l'amico suo, il marchese di Bretenil, quando questi gli presentò un vecchio a cui lord Randolph Churchill attribuì l'età di settant'anni.

Venne lo detto per complimento, rispose il vecchio, io ho 118 anni.

— Quanti? — domandò sorpreso lord Churchill.

— Centodiciotto — riprese il vecchio — e *ho fatto* a piedi i miei tre chilometri per aver l'onore di salutare Vostra Signoria.

— Lord Randolph Churchill non poteva ritornare in sè dalla sorpresa.

— Io appartengo — soggiunse allora il vecchio — ad una famiglia di centenari: il padre mio è morto a 110 anni per una caduta da cavallo. Senza questo caso accidentale non vi ha dubbio che sarebbe vissuto ancora lungo tempo.

Quanto a me, godo d'una perfetta salute, non porto occhiali, ho i miei denti, e faccio ogni giorno i miei tre o quattro chilometri. Per esempio, io mi annoio un poco perchè non faccio nulla; ho quindi pensato di domandarvi un impiego, ma ho paura che mi si creda troppo vecchio.

E poichè lord Churchill lo interrogava sul passato:

— Io sono stato soldato — rispose l'amabile vecchio, — Nel 1808, sono stato all'assedio di Saragozza e tutto mi fa credere che siano ben pochi coloro che possono dire altrettanto.

A Gradisca domenica, 2 settembre vi saranno pubblici divertimenti a vantaggio della patriottica «Società Pro Patria».

Il programma della festa è il seguente, che pubblichiamo nella certezza che non pochi vorranno cogliere questa occasione bellissima per fare una visita ai nostri fratelli d'oltre Iudri:

1. Gara di velocipedisti sottoposti sotto la direzione del Veloce Club Triestino (che gentilmente si presta).
2. Due balli popolari all'aperto.
3. I luoghi dei balli e l'ameno *Mercaduzzo* verranno illuminati a luce elettrica.
4. Teatro di gala, con accademia vocale ed istrumentale.

Un fanatico innocuo

Dacchè fu prosciolto dal bagno penale di Portolongone, Amilcare Cipriani — sia nei colloqui coi reporters di giornali, sia nelle riunioni e nei comizi radicali — non ha fatto che parlare di fucili e cartuccie, di barricate e rivoluzioni.

Ancora in una lettera recentissima indirizzata ai cittadini di Sant'Arcangelo in occasione dei funerali del patriotta Ludovico Marini, l'ex-colonnello della Comune dice:

« La bara che vi sta dinanzi racchiude le spoglie di un eroe, di un rivoluzionario che per natura, per studio, per fede, per convinzione fu sempre alieno da qualunque siasi debolezza e che per convinzione, nel corso della sua lunga e travagliata esistenza, non conobbe e non ebbe altro programma che le *barricate, perchè esso era profondamente convinto,* come lo sono da moltissimi anni io pure, che è sopra un mucchio di sassi, e col fucile in pugno che sarà, che dovrà risolversi la grande *quistione sociale* ».

Tutti quelli che hanno avvicinato Amilcare Cipriani sono concordi nel constatare che la sua conversazione, sempre tranquilla e senza enfasi, è piacevole. Egli appartiene a quella specie di cervelli esaltati, sui quali nè gli anni, nè la sventura possono esercitare una influenza moderatrice. Sono nati coll'istinto della ribellione, e qualunque sia l'ambiente nel quale si trovano, sentono il *bisogno di combattere,* di *cospirare,* e, potendo, di distruggere. In un regime di reazione, sono ottimi elementi in servizio della libertà; in un regime liberale consumano in una lotta infeconda quella instancabile attività e quella rara virtù di sacrificio personale, che, bene impiegate e dirette, sarebbero una vera e preziosa forza sociale.

Uscito dal bagno, ove deve avere naturalmente accumulato tanta somma di rancori e di odii contro le attuali istituzioni, l'ex-comunardo è, nella nostra società, di cui non conosce nè i bisogni, nè le tendenze, nè gli interessi, quello che si direbbe un pesce fuor d'acqua. Credeva di trovare nel Governo, nei suoi funzionari, nelle così dette classi dirigenti altrettanti nemici, che non gli avrebbero dato quartiere; forse sognava, malgrado i dolori di una lunga prigionia, la voluttà di un nuovo martirio.

Quale disinganno per il povero rivoluzionario costretto a predicare la rivolta e la distruzione in mezzo alla indifferenza generale!

« Debbo constatare — diceva testè ad un redattore della *Tribuna* — che Crispi apre troppe valvole di sicurezza alla monarchia democratizzandola. Il partito moderato, con gli antichi criterii di repressione, faceva ottimo giuoco alla nostra causa. Crispi invece, come vecchio rivoluzionario, dimostra maggiore intelligenza ed è in realtà un nostro pericoloso avversario. La politica interna di Crispi consolida le attuali istituzioni ».

Ed è proprio così. Il verbo degli anarchici è tale che assai più della persecuzione teme la *libertà,* perchè questa ne mette a nudo la vanità sostanziale.

Dodici anni fa, Amilcare Cipriani era un *soggetto pericoloso;* oggi è semplicemente un fanatico dei più innocui.

Esposizione di Treviso

(Nostra Corrispondenza)

Treviso, 26 agosto.

L'inaugurazione della esposizione di floricoltura, frutticoltura e piccole industrie, cui terrà dietro il congresso dei frutticultori e delle latterie, fu una festa simpaticissima.

Un orto di frati, cui trovasi annesso l'Asilo infantile, ridotto in Giardino d'Infanzia, ed altri locali ridotti ad uso pubblico, venne trasformato in questi ultimi mesi in *amenissimo giardino,* con lievi ondulazioni di terreno, e vi si eressero tettoie eleganti per l'esposizione che ricordano quelle dell'esposizione di Torino.

Tutto è fatto con grazia, e non vi è sentore di meschinità.

Gli invitati si raccolsero sotto apposita vasta tettoia e parte in giro perchè tutti non vi si contenevano. Erano presenti gran numero di signore.

Il comm. Cacciamiga presidente, encomiò il prof. Benzi iniziatore ed anima dell'Esposizione, il sindaco comm. Bianchini; ebbe parole gentili per tutti, e chiuse con un saluto alla graziosa Regina e con un evviva al Re. Il neo Prefetto comm. Silvagni disse pure cose adatte ed applaudite.

L'esposizione dei fiori è splendida; vi concorse anche l'Orto botanico di Padova.

L'esposizione delle frutta sarà fatta all'8 settembre.

Frattanto vi si ammira una colezione di alberi fruttiferi in vaso, che invoglierà tutti i frutticultori.

Vidi presenti, dei nostri, il senatore Pecile, il prof. Viglietto, il co. Portis Presidente del comizio di Cividale, il dott. Romano veterinario.

Il senatore Pecile, dovendo partire, non potè accogliere l'invito del Sindaco ad una colazione di 40 coperti alla Stella d'Oro. Come sanno fare le cose i Trevigiani!

Non esito a pronosticare che l'Esposizione di Treviso avrà esito pieno, e riuscirà a vantaggio delle industrie che vi sono rappresentate. Ad altra mia i dettagli.

DALLA PROVINCIA

Scioglimento in vista. Abbiamo notizie ch'è imminente lo scioglimento per Decreto reale del Consiglio Comunale di S. Leonardo (Cividale).

Nuovo fabbricato doganale. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto per la costruzione di un nuovo fabbricato ad uso dogana al confine di Visinale.

Grandinata nel distretto di San Pietro al Natisone. Una grandinata terribile ha colpito domenica scorsa (19) alle 4 pom. alcune località del distretto di S. Pietro al Natisone. La grandine cadde fitta e grossa come noce per durante parecchi minuti, portando una vera desolazione nelle vigne e nei frutteti.

I maggiori danni li ebbe il comune di S. Pietro, poichè ci si assicura che ammontano a non meno di 50 mila lire. Le altre località più fortemente colpite sono Spagnut, Oculis, Sorzento, Ponteacco, Azzida. Il vicinissimo Vernasso rimase incolume.

La meteora, si diresse quindi verso *Castel del Monte,* lasciando ovunque traccie troppo visibili sul suo passaggio.

Cane idrofobo. Nella mattina di mercoledì 22 corr. un cane che veniva da Dolegna e dirigevasi verso Craoretto (Prepotto), incontrato un ragazzo di cinque anni che pascolava sul margine della strada, gli si avventò contro e lo morse più volte alla faccia.

Il brigadiere delle guardie doganali di Craoretto, venuto subito a cognizione del triste caso, pigliato un fucile andò coraggiosamente in cerca del cane, e trovatolo lo stese a terra con una schioppettata.

Il povero bambino morsicato venne condotto a Cividale e quivi cauterizzato dal dott. Petrucco.

Per ordine del r. Commissario Distrettuale si recò sul luogo il veterinario dott. Alessandro Sabbadini, il quale ebbe purtroppo a constatare dalle lesioni anatomo-patologiche riscontrate, che con grande probabilità il cane era affetto da idrofobia, e ciò si doveva desumere anche dai sintomi che aveva manifestato in vita.

Ad ogni modo, per meglio accertarsi, la testa del cane sarà inviata all'Istituto antirabbico di Milano, e, se il responso di questo sarà affermativo, ci andrà pure, per essere sottoposto alle necessarie cure, il fanciullo morsicato.

Vennero fatti ammazzare alcuni cani di Craoretto pel sospetto che fossero stati avvicinati e forse morsi dal cane ritenuto idrofobo. (*Forumjulii*)

Due operai morti e due feriti gravemente. Una orribile disgrazia accadde venerdì decorso a Dogna. Quattro operai stavano lavorando in una cava di pietra di quella località, esercitata per conto del sig. Francesco Dri imprenditore di Tricesimo, — quando ad un tratto ruinarono dall'alto due massi che investirono i disgraziati, sfracellandone *due* e ferendo gli altri due gravemente.

Il fatto imputasi ad una imprudenza commessa lavorando, da uno dei disgraziati operai.

Incendio di un fienile. Venerdì a Tricesimo *svilupposi* in borgo del Tullio, e precisamente in una casa abitata da certi Tullio, un incendio in un fienile, che arrecò un danno di lire 600 circa. Per il pronto accorrere della gente ed in ispecialità dei carabinieri, l'incendio fu presto domato, evitando così danni ben maggiori.

Collegio Convitto Municipale

JACOPO STELLINI

di Cividale del Friuli.

Quest'Istituto, che negli ultimi tre anni ebbe un incremento notevolissimo e vede continuamente aumentare il numero dei suoi Convittori, è abbastanza conosciuto, perchè si debba, dopo le prove del passato, spender parole a raccomandarlo.

La Scuola Tecnica diventata governativa, il Ginnasio inferiore e superiore posto nelle condizioni di essere durante l'anno pareggiato, ed il Corso commerciale, che colla istituzione di un Banco Modello vien messo in rapporti di corrispondenza con altri Istituti, costituiscono un fatto di per sè eloquente a dimostrare insieme alla bontà ed alla efficacia dell'insegnamento la floridezza e la stabilità del Convitto.

Il Collegio, che fu detto *il più bello d'Italia,* è sito in amena posizione, con parco grandioso, vasti cortili, ampie gallerie e spaziosi dormitori.

L'insegnamento comprende:

Scuole elementari, R. Scuola Tecnica,
Ginnasio inferiore e superiore,
Corso speciale di Commercio.

Lo studio della lingua tedesca è obbligatorio in tutti i corsi.

Le rette dal 1 ottobre a tutto luglio successivo sono stabilite come segue:

L. **550** per le Scuole elementari;
» **650** per la Scuola Tecnica e pel Ginnasio;
» **750** per il Corso Commerciale.

Per altre informazioni e per i programmi rivolgersi alla Direzione.

Cividale, agosto 1888.

La Commissione

Carbonaro, Gabrici, Moro, Venier, Vuga.

CRONACA CITTADINA

Viaggiatori illustri. Col diretto delle 10 1/2 d'oggi in un vagone salon apposito, fu di passaggio per la nostra stazione la moglie dell'on. Crispi, con la figlia e la propria madre, dirette a Venezia.

Avevano per compagno di viaggio l'ambasciatore Nigra.

Con lo stesso treno giunsero ad Udine l'on. Seismit-Doda e la sua signora.

Udine spopolata. Ieri la nostra Città nel pomeriggio pareva quasi spopolata. L'inaugurazione del primo tronco ferroviario Palma-San Giorgio, invogliò molta gente a recarsi sul luogo, e infatti da quanto abbiamo saputo, ben tre mila persone furono vedute a San Giorgio di Nogaro, la più parte partiti da qui col treno delle 3 1/2 pom.

Società per i pubblici spettacoli. La riunione promossa dal felice pensiero dalla Società degli Agenti per costituire una società di pubblici spettacoli, e tenutasi jeri alle ore 11 e mezzo nella sede stessa della società, riuscì seria e numerosa.

Una cinquantina, all'incirca di Negozianti ed esercenti, v'intervennero.

Fecero atto di presenza all'adunanza anche il sindaco co. De Puppi e l'assessore municipale sig. Elio Morpurgo.

Aprì la seduta il presidente della Società sig. Luigi Barduzzo, con un opportuno discorso, in cui dopo aver dimostrato il bisogno di dare specialmente animazione al piccolo commercio cittadino, come vien praticato in parecchie città di primo e secondo ordine, del Regno, tracciò gli scopi che la Società doveva prefiggersi e spiegò l'utilità che da essa ne verrebbe al commercio stesso in determinate epoche dell'anno. Disse come per raggiungere tale meta è necessario il concorso di tutti gli esercenti grandi e piccoli, nonchè del Municipio e di quanti stia a cuore il progressivo miglioramento della nostra città.

La società dovrebbe avere la durata di nove anni ed esser costituita da soci azionisti, le cui azioni sarebbero da stabilirsi in L. 25 l'una, obbligatorie di tre in tre anni, libero ognuno di acquistarne quante ne vuole; — da soci protettori, nella cui categoria dovrebbero comprendersi tutti coloro che non appartenendo al commercio e all'industria, volessero concorrere al maggior sviluppo della istituzione; — da soci contribuenti tra cui sarebbero compresi tutti quei piccoli esercenti e negozianti che non si trovassero in caso di sottoscrivere per l'importo di una azione.

Dopo di che furono lette parecchie adesioni pervenute in forma di lettere e tra cui notammo una del senatore L. G. Pecile.

Apertasi la discussione, il co. Sindaco espresse la sua soddisfazione per la bella iniziativa e dichiarò che il municipio, date le necessarie garanzie, avrebbe da parte sua concorso ad appoggiare la *società,* erogando all'uopo i fondi stanziati nel bilancio, per pubblici spettacoli.

L'assemblea dopo aver accolte con plauso le parole dell'onor. co. Sindaco e ad unanimità approvata la massima della costituzione della società, passò alla nomina di una commissione promotrice incaricata di redigere lo schema dello statuto, di ricevere adesione dai soci azionisti e protettori, e di porsi d'accordo col municipio per ottenere all'uopo la somma inscritta nel bilancio annuo, e per dare ad *Esso* da parte

---

2 **APPENDICE**

NEL SANTUARIO...
DELLA DEA

La domenica! C'è, è vero, di operai che lesinano il quattrino tutta una settimana per procurarsi il *lusso* d'una sbornia solenne nel giorno del Signore. Ci sono, è vero, gl'innamorati che ritornano in grembo a santa madre chiesa per ribattezzarsi nell'onda limpida di due stupendi occhioni. Ci sono le zitelle, che con insolita allegrezza spalancano armadii ed aprono casse, e tirano fuori, senza una piegatura, con cura più che materna, la veste nuova, l'abitino del dì di festa, l'abitino color di cielo, color di rosa, color di foglia, il pallido abitino che fu il sospiro di tanti mesi e sarà il rischio.... *d'un pezzettino,* tanto così, di marito. Ci sono... c'ero anche anch'io, disgraziatissimo mortale, con la grama volgarità d'esser nato uomo maschio, la melanconia di non aver l'innamorata e la infelicità di non essermi dato all'arte dello spago o del martello. Oh! non sapersi *endimancher,* che tristezza, che crepacuore, che infamia!

Pensatela pure come v'aggrada; ma i fatti sono fatti e non me li vorrete contestare. Dopo l'immensa fatica della creazione compiuta in sei dì, che fece nel settimo l'Eterno padre? Riposò, voi mi risponderete; e riposò, purtroppo, soggiungo io! O che non avrebbe fatto meglio a lavorare, non dico tutta la giornata, ma un paio d'ore soltanto come in Italia gl'impiegati governativi, quella benedetta domenica, invece di starsene tutto il santo giorno ozioso, con le mani su quel sito dello spirito che corrisponde alla cintola? Oltre che non ci sarebbero *gli spostati domenicali* e molto probabilmente il mondo camminerebbe un po' meno peggio che non cammina ora; dico giusto?

In compagnia di questi tetri pensieri venivo intanto domandandomi: e che *farò oggi?* Passeggiavo, correvo anzi, soffermandomi di tratto in tratto dinanzi qualche busto di quel Pantheon in miniatura, per asciugarmi da tutto quel maledetto sudore e riprender lena. Quando fui con gli occhi in quelli vuoti dell'infelice cantor di Consalvo, girai sui tacchi e mi venne un singhiozzo. (A vent'anni si ha ancora il *diritto* di intenerirsi alle sventure altrui). — E che farò oggi? — Roma si distendeva larga e placida sotto quella stupenda gloria di sole. Laggiù, San Pietro, alto, co' giardini del Vaticano che mettevano una nota di giovinezza fresca accanto alla solenne maestà del secolare edifizio; poi la larga piazza con gl'intercolunnii in giro, l'obelisco in mezzo e le due fontane ai lati; dietro, Sant'Onofrio, tinto in giallo, nascosto quasi fra i grandi alberi, un piccolo nido da eremita, fatto per raccogliere l'ultimo sospiro d'un poeta sventurato; e il Tevere, il vecchio Tevere torbido attraverso la città, lambente i gradini della mole Adriana.

Paolo lavora laggiù. Non *sapevo* staccar la vista dal vecchio quartiere.

E lo. Beati i pittori!

Scesi in piazza di Spagna, e giù di corsa fino a Ripetta; poi, per via dell'Orso, in men che non si dica, mi trovai sul ponte di Castel Sant'Angelo.

— To'! non ti aspettavo.

Rimasi male, lo confesso. Dinanzi a quella sua dichiarazione secca, pressochè indifferente, il mio orgoglio era tornato a galla, e, mentre la nostalgia e i tristi pensieri sfumavano, io contemplavo in me stesso tutto il mio orgoglio rimpicciolito da una frase, rintuzzato da una parola. Sento, vi giuro, sento ancora la vampata di sangue che mi salì al cervello.

— Centotrentadue scalini! Cento-tren-ta-du...

— Soffri d'asma?

— E questo corridio lungo come la camicia di Meo! E coteste femine grasse che allattano bambocci e vi mandano alle nari un odor di carne accoppiata male, che è un obbrobrio!

— Schifiltoso, anche?

— Già, schifiltoso. M'avessi offerto una sedia, almeno!

Paolo si buttò sul ridere e caricò la pipa di gesso, corta, guardandomi di sottocchi, come per dire: — in trappola ci sei e non mi scappi più.

Erano due stanzuccie, o meglio una stanza lunga, guardante di sbieco, con una specie di voltata dolce da un fianco cosicchè i due drappi tirati sullo svolto delle pareti, diagonalmente, vi facevano credere sulle prime che fossero proprio due stanze, mentre poi in realtà non era che una stanzaccia, al quarto piano, divisa in *due.* I *drappi* di velluto, uno vecchio, l'altro decrepito, portavano la traccia d'un indistinto color violaceo, che ai lembi si inteneriva nella biancizie del ranciato e nel bel mezzo si approfondava nel turchino nericcio sbiadito.

— Quello è del Mancini. Bella testa di vecchio, guarda! Si direbbe che dorme... Quest'altro.

Distesi su due cordoni da guardamano annodati erano alla rinfusa un abito a coda, quattro bautte, uno scialle nuovo fiammante, due camiciotti sporchi, tre giacchi a maglia d'acciaio e un ombrellino da sole, di seta chiara, quasi nuovo, con una larga macchia di verde-spagna proprio presso alla fettuccia che lo teneva rinchiuso.

— ...Senza un braccio — continuava Paolo. — L'ho pagato dieci scudi uno sull'altro. Bada, la fu una malvagità davvero.

M'ero seduto su un « puff » largo, comodissimo, coperto di panno cremisi, spezzato da una fascia grigia a punte di spillo, e stavo osservando, sulla parete di faccia, una cornice larga, suddivisa per lungo e per largo da tre sbarre a fregi d'oro, e in tutti i nove vani un quadretto, quello di mezzo, appena abbozzato, i tre di sopra finiti, bruttini — una testa di bue, uno sfondo di canale a Venezia e un paracqua aperto appuntato contro la luna — il primo a sinistra, di sotto, bello, bello, bellissimo...

— È mio!

Ed era la seconda volta che mi lasciavo cogliere in fallo. Appunto per questo voglio consigliare tutti i profani che si mettono in testa di visitare uno studio con lo preconcetta intenzione di non farsi sorprendere in atto ammirativo, voglio consigliarli a non illudersi troppo su codesta loro preintenzione, o, quanto meno, a non varcar la soglia del santuario, quando vi sia il sacerdote ed egli stesso abbia ad ospitarli. Gli basterà un lampo, un increspamento rapidissimo della fronte, l'indice portato alla bocca in atto di chi mediti, un'impercettibile sorriso di malignità simulata, una mossa appena fuori della comune un nonnulla per mettersi in guardia e regalarsi, poi, l'arbitrato della situazione. Voi diventate indiscutibilmente suo, tutti suo, roba sua; e non vi lascierà più e non potrete riprender fiato, non parlerete più, se prima non gli avrete spifferato; — È vero: ammirabile, stupendo! Siete un genio ed io sono una bestia. — Così.

— È mio — e parlava con una gioia insolita nella voce, gestendo appassionatamente. L'idea mi è venuta tardi; accarezzavo in mente una cosa nuova, originale; fantasticavo di buttar giù quattro pennellate che soddisfacessero la mia vanità, per me solo, proprio, per me solo; ma passavano i giorni, le settimane, i mesi, e non riuscivo a trovar nulla che « in carne » rispondesse a quella mia idea. Finalmente l'occasione mi arrise: fu nella scorsa primavera, quando si aprì l'Esposizione. Vi andavo spesso e ogni volta, vedi, ogni volta, appena entrato, provavo come una staffilata d'invidia in piena faccia, un'invidia strana anche pe' lavori mediocri. Mi pareva che essere annoverato fra gli espositori fosse già una vittoria, e per me era una punta amara qui dentro, perchè non avevo fatto nulla, io, e se avessi anche mandato qualcosa forse l'avrebbero respinta.

(*Continua*)

della società tutte quelle garanzie che fossero reputate necessarie.

Ecco ora i nomi delle persone elette *per acclamazione dall'assemblea* a formar parte del Comitato promotore:

Anderloni Napoleone, Bardusco Luigi, Bulfoni Carlo, Caratti avv. Umberto, Degani Carlo, Disnan Giovanni, Dorta Romano, Fanzutti Antonio, Gambierasi Giovanni, Mantica co. Nicolò, Modolo Pio Italico, Moretti Giuseppe fu Luigi, Morpurgo Elio, Pecile cav. Attilio, de Puppi conte cav. Luigi, Rizzani Leonardo, Romano dott. Gio Batta, Rubini cav. Carlo, di Trento co. cav. Antonio, Valentinuzzi Pietro, Volpe Attilio.

A segretario veniva nominato il sig. Mantovani Giovanni.

Tiro al piccione. Un pubblico discretamente numeroso, tra cui alcune signore, assistette ieri allo spettacolo del tiro al piccione. I tiratori alla gara dei premi erano circa una quindicina.

Vinse il primo premio il cav. Carlo Rubini, il secondo il sig. Saccomani, il terzo il sig. Minciotti.

Dopo la gara dei *sedici* tiratori, il sig. dott. Giovanni Quirini, che non venne ammesso alla gara decisiva dei premi perchè avea sbagliato *un* piccione su cinque, sollevò una questione, e cioè che anche quelli che aveano sbagliato *un* piccione venissero ammessi alla gara decisiva basandosi sull'avviso che dice: « Entrata L. 5. I piccioni a L. 1.25 cadauno, *due* mancanti su cinque, fuori concorso ».

Lasciato arbitro il giuri per la decisione, non accolse la proposta che, pur a parer di molti era stata trovata giustissima.

Seguirono diverse *poule*, vinte dai signori Minciotti, Saccomani, co. Frangipane e Quirini Quirino.

Un bel tiro. Mercoledì 22 corr. nelle ore pom. un tenente medico del locale ospitale militare, prese a nolo un carrettino e un cavallo, per recarsi a Feletto Umberto, da certo Zorzi Luigi di Giuseppe d'anni 33 di Udine, abitante in via del Gelso n. 6, oste e noleggiatore di cavalli, e la notte stessa il tutto restituiva.

Il giorno dopo, verso le 6 1{2 di sera in detto stallo presentavasi un individuo dai 23 ai 24 anni, *alto*, *snello*, *biondo*, con baffi biondi, naso e bocca regolari, con giubba di panno militare, pantaloni di tela e berretto in testa, insomma vestito da soldato senza sciabola, chiedendo il cavallo ed il calesse della sera avanti, per lo stesso tenente dicendo che doveva anche quella sera lo stesso ufficiale recarsi a Feletto.

Il Zorzi in vista delle ripetute circostanze fornitegli e veduto uno vestito da soldato, non dubitava alcunchè e consegnavali ogni cosa, e veduto trascorrere il tempo del ritorno presentavasi al tenente il quale con grande sorpresa ebbe a dirgli non aver egli mandato alcuno a prendere nè cavallo nè calesse.

* * *

Ecco intanto i connotati dell'animale: Cavallo bajo, statura media, coda lunga, d'anni 8, criniera doppia. Calesse bleu a finta paglia e molle filettate bleu.

Società pittori, decoratori, verniciatori. Questa Società con la nomina della Rappresentanza, si è formalmente costituita con ordine e concordia il che torna ad onore dei valenti *figli del lavoro che la compongono*, tra i quali notiamo con vero piacere bravissimi concittadini che tanto qui che fuori, son fatti segno a meritatissimi encomi.

Ieri il fraterno ed artistico sodalizio venne dal Presidente sig. G. Zilli convocato alla prima sua assemblea generale per l'insediamento della rappresentanza e comunicazioni della Presidenza.

Dei 50 soci inscritti ne intervennero circa 40, bel numero invero, essendo che ve ne sono di assenti ed occupati che non poterono presentarsi. Il Presidente sig. Giuseppe Zilli aprì la seduta con sentita appropriatissime parole assai gradite dai *soci*, perchè spontanee e franche, ispirate dal cuore e dalla mente retta del bravo e colto artista.

In seguito si passò alla partecipazione di nomine fatte dal Consiglio e cioè del cassiere sig. G. B. Pizzani; revisori dei conti sig. Ferdinando Simoni e Sebastiano Aviano.

Furono trattati interessi morali e materiali della Società, e il preventivo della spesa per la Sede sociale. Poi l'adunanza si sciolse con perfetto ordine e generale soddisfazione. X.

Licôf. Sabbato sera gli operai (circa una cinquantina) addetti ai lavori dell'impianto per lo stabilimento della luce elettrica fecero il loro licôf.

La più schietta ed allegra armonia regnò fra loro e vi furono dei brindisi in onore al progresso.

L'operajo C. Napoleone tenne un discorso addattatissimo all'occasione, che procurò molti evviva alla Società Volpe-Malignani.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 26-27	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	749.3	748.8	750.3	749.9
Umid. relat.	56	53	54	52
Stato d. cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione)	NW	NE	NE	N
Vento (vel. kilom.)	1	1	1	2
Term. centig.	22.1	23.1	21.8	23.5

Temperatura { massima 26.6, minima 17.6

Temperatura minima all'aperto: 16.2

Minima esterna nella notte: 26.27: 15.8

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 19 al 25 agosto.

Nascite.

Nati vivi	maschi	13	femmine	8
» morti	»	1	»	2
» esposti	»	2	»	1

Totale N. 27

Morti a domicilio.

Giovanna Colugnatti fu Pietro d'anni 10 scolara — Elia Marangoni di Umberto di mesi 8 — Osualdo Paroni fu Osualdo d'anni 58 linaiuolo — Luigi Costantini di Carlo di mesi 6 — Giov. Batt. Degano di Angelo di mesi 6 — Luigi Marchesi di Angelo d'anni 2 e mesi 4 — Giuseppina Fabris di Luigi di giorni 16 — Giacomo Fargenti di giorni 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Giuseppina Falasci di mesi 1 — Ettore Fortoni di giorni 18 — Carlo Job fu Giovanni d'anni 36 industriante — Attilio Finaipi di giorni 8 — Maria Forbeni di giorni 11 — Ferdinando Pravisani fu Angelo d'anni 49 sarte.

Morti nell'Ospitale militare.

Antonio Passerini di Giovanni d'anni 23 soldato nel 12 regg. bersaglieri — Giuseppe Giovagnoni fu Andrea d'anni 22 soldato nel 76 regg. fanteria.

Totale N. 16

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Giovanni Zuliani fabbro con Maria Gentilini casalinga — Giuseppe Marchi r. impiegato con Ersilia Pertoldi civile.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giuseppe Tubaro agricoltore con Luigia Bolzicco serva — Pietro Pascoli calzolaio con Teresa Galliussi setaiuola — Leandro Lazzaroni possidente con Maria Volpe agiata — Ermenegildo Mestroni agricoltore con Caterina Zuccolo contadina.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Prima decade di agosto).

La temperatura media decadica fu dappertutto inferiore alla normale; la differenza fu in generale da 2° a 3° ed essa raggiunse 5° a Cosenza, 4° a Caltanissetta.

Il massimo assoluto si verificò a Foggia il 1 con 38°, il minimo a Belluno il 7 con 6°.

Le temperature più alte predominarono nell'alta Italia l'1, nella bassa l'1 ed il 2; le minime il 7 nell'alta ed il 7 e l'8 nella bassa Italia.

Veneto — La campagna si mostra abbastanza promettente; solo il maiz ed i prati soffrono in generale l'asciutto con qualche danno.

Le viti invece si mantengono belle quasi dappertutto e si spera quindi in una buona vendemmia, salvo qualche eccezione.

La sera dell'1 cadde grandine in provincia di Belluno, arrecando qualche danno all'uva.

Lombardia — La campagna ha migliorato alquanto pel tempo asciutto; il suo aspetto è mediocremente bello.

La peronospora pare arrestata, ma ha già fatto molto danno, massime in pianura.

Il maiz è discretamente bello, ma poco ricco in pannocchie, e si prevede un raccolto un po' scarso in parecchi luoghi.

Piemonte — La vite ha sentito giovamento dal tempo asciutto ed abbastanza caldo, di modo che in generale si spera in un discreto raccolto d'uva se le condizioni non peggiorano in avvenire.

Il maiz qua e là deperisce alquanto per l'asciutto, ma nel complesso è promettente.

L'uva in qualche luogo accenna a maturare.

Liguria — Il bel tempo ha ristabilito alquanto le condizioni delle campagne.

La peronospora è in generale stazionaria.

Discretamente belli il maiz ed il castagno; belli gli ulivi.

L'uva comincia a colorirsi.

Emilia — Si lamenta quasi dappertutto la siccità, che arreca qualche danno ai prati ed al maiz; ma per compenso l'uva si mantiene in generale bella e si spera in un raccolto di abbastanza buona qualità.

Si compiono le arature in condizioni eccellenti.

Comincia a maturare l'uva.

Scarso il raccolto della canapa.

Marche ed Umbria — La siccità reca danni al maiz ed ai prati.

Anche l'uva per mancanza di pioggia si colora senza ingrossare; essa è generalmente bella.

Scarseggiano assai i foraggi.

Toscana — Sono soddisfacenti le condizioni delle campagne.

Belli gli ulivi ed i castagni.

Il maiz pure in generale molto promettente.

La vite, salvo i luoghi dove è attaccata dalla peronospora, che del resto non sono molti, promette un raccolto abbastanza buono.

Si fanno le arature estive.

Lazio — La peronospora è quasi arrestata.

Gli ulivi sono promettenti; l'uva è discreta.

Scarso è il raccolto dei legumi.

Si arano le terre per le semine autunnali.

Regione Meridionale Adriatica — Continua la siccità con danni alla campagna.

L'uva matura a stento perchè manca di umori che il terreno non può dare.

Sono abbondanti le frutta e i pomidoro.

In provincia di Foggia vi furono danni per grandine il giorno 6.

Regione Meridionale Mediterranea. — Le pioggie cadute in questa decade arrecarono grande beneficio alle campagne, benchè troppo scarse e tardive; in parecchi luoghi però si desidera ancora la pioggia, perchè la siccità reca danno ai frutti pendenti.

Le viti sono belle; così pure quelle piante da frutta, che non soffersero per l'arsura.

Sicilia — Si lamenta in tutta l'isola la grande siccità, che danneggia non poco la campagna.

Le uve non possono maturare che stentatamente e le olive cadono per mancanza di nutrimento.

Sardegna — Si attende tuttora al raccolto dei cereali, che è alquanto scarso.

Cominciano a maturare le pere in grandi quantità.

RIEPILOGO — La campagna, grazie al bel tempo continuato, è in discrete condizioni; eccettuata la regione Meridionale e la Sicilia, ove l'asciutto reca danni non lievi.

Anche nelle altre regioni si lamenta in generale la siccità, ma il danno che ivi reca è in parte compensato dal beneficio che ne risente la vite, la quale si mantiene bella; soltanto in Piemonte, in Lombardia ed in qualche altra plaga lascia a desiderare e non darà che un prodotto mediocre.

È nel complesso abbastanza bello il maiz e belli gli ulivi ove naturalmente non soffrono di siccità.

Scarseggiano alquanto i foraggi.

Le arature estive si compiono in buonissime condizioni.

MEMORIALE DEI PRIVATI

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine rilevate durante la settimana

Qualità degli animali	Peso medio vivo	Carne rese da vendersi	PREZZO a peso vivo	PREZZO a peso morto
Buoi	K. 600	K. 315	L. 60 0{0	L. 120 0{0
Vacche	» 400	» 195	» 50 0{0	» 102 0{0
Vitelli	» 58	» 38		» 75 0{0

Animali macellati.

Bovi N. 25 — Vacche N. 22 — Suini N. — — Vitelli N. 136 — Pecore e Castrati N. 45.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 25 Agosto 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.22	—.30
Pere		—.12	—.16
Fichi		—.15	—.20
Cornioli		—.—	—.—
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.—	—.—
Nocelle		—.—	—.—
Fraubole		—.—	—.—
Susini		—.09	—.10
Pomi		—.—	—.—
LEGUMI			
Pomidoro		—.03	—.05
Fagiuoli		—.18	—.14
Patate nuove		—.04	—.05
Tegoline		—.04	—.05
POLLAME			
Galline		—.—	—.—
Oche vive		—.—	—.80
Tacchini		—.—	—.—
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	1.85	1.—
Formelle		—.—	—.80
Uova	al cento »	—.—	5.00

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 25 Agosto 1888

Venezia	57	90	63	45	8
Bari	18	24	19	72	9
Firenze	7	25	61	73	56
Milano	86	16	85	88	8
Napoli	35	84	29	5	83
Palermo	80	45	7	88	90
Roma	33	8	51	26	6
Torino	18	42	35	6	65

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.25 a 95.35 — 1 luglio 97.30 a 97.50 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da —.— —.— Banca di Credito Veneta da —.— a —.— Società Costruzioni Veneta —.— a —.— Cotonificio Veneziano —.— a —.— Obblig. Prestito Venezia a premi —.— a —.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.— Banconote austriache da 206.—, a 206.50

Sconto.

Banca Nazionale 5 1{2 Banco di Napoli 5 1{2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 25

Rendita Ital. 97.50 45.— —.— — Merid —.— a —— Camb Londra 25.39 —, 361{2 Franc. da 100.62 1{2 .60 — Berlino da 123.80 —45

FIRENZE, 25

Rend. 97.25 1{2 — Londra 25.30. — Francia 100.61. — — Merid. 784.75 — Mob. 969.— —

GENOVA, 25

Rendita italiana 97.47 — —.— — Banca Nazionale 0295 — Credito mobiliare 968. — Merid. 782.50 Mediterranee 689.—

ROMA, 25

Rendita italiana 97.37 — Banca Gen. 672.50

PARIGI, 25

Rendita 3 0{0 83.27. — Rendita 3.0{0 83.82 Rendita italiana 96 85 Londra 25 40. — —.— Inglese 997,16 Italia 804.50 Rend. Turca 14.90

BERLINO, 25

Mobiliare 164.— Austriache 208.60 Lombarde —.—, Italiane 97.10

VIENNA 25

Mobiliare 314.60 Lombarde 115.25 Ferrovie Austr. 259.80 Banca Nazionale 870.— Napoleoni d'oro 9.79 — Cambio Publ. 46.70 Cambio Londra 123.60 Austriaca 82.80 Zecchini imperiali 5.88

LONDRA 24

Inglese 99,7{16 Italiano 95.—. — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 27

Chiusura della sera It. 96.20
Marchi 122.— ; l'uno. 123.1{2

MILANO 27

Rendita ital. 97,40 ser. 97 35
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 27

Rendita austriaca (car.ta) 81.85
id. austr. (arg. 82 60
id. austr. (oro) 111.90
Londra 12.80 Nap 9.77

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.35 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.15 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.36 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.37 p.
» 6.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 9.05 p.
» 9.05 p.	»	» 10.03 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant
» 10.40 »	»	» 10.58 »	» 9.16 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.08 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.18 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.